

TODAY

Economia

lavoro lago di como artigiani offerte di lavoro ihi charging systems Internationa

ECONOMIA

"Un fronte compatto contro il trasloco della Motorizzazione da Lecco a Como"

Anche gli artigiani dicono no al trasferimento degli uffici: "Una scelta dannosa in termini ambientali ed economici, uniamoci per difendere gli interessi del territorio"

LeccoToday

27 febbraio 2024



A Lecco continua la rivolta contro il trasferimento della [Motorizzazione](#) a Como e anche Confartigianato dice no. I motivi sono stati illustrati in una nota inviata agli organi di informazione dall'associazione di categoria che riunisce gli artigiani lecchesi: "La notizia della possibile chiusura della Motorizzazione civile ha suscitato



un ente in grado di rispondere concretamente ed efficacemente alle esigenze di imprese e cittadini".



"Riteniamo inaccettabile che un territorio provinciale venga privato di un servizio importante come la Motorizzazione civile, con tutto quello che ne consegue - precisa quindi Ilaria Bonacina, presidente di Confartigianato Lecco - L'obbligo di raggiungere Como per tutte le pratiche connesse è quanto meno anacronistico: se la scelta è dettata da motivi di sostenibilità economica bisogna considerare anche quella ambientale. Migliaia di automobilisti e autotrasportatori che si spostano da una provincia all'altra non rappresentano certo un beneficio in termini di inquinamento. E in termini economici anche il tempo dell'utente ha un valore, che evidentemente non è stato preso in considerazione".

Ilaria Bonacina: "Speriamo di poter discutere il problema con il Prefetto"

"Mi auguro che si formi un fronte compatto, in grado di difendere gli interessi di un intero territorio e di chi lo abita. Si può parlare di Area lariana, guardando a Lecco e Como come a un soggetto unico, ma si devono comunque garantire i servizi, considerato il fatto che non abbiamo ancora raggiunto la completa digitalizzazione delle pratiche. Inoltre, sono convinta che la possibilità di trovare spazi per gli uffici della Motorizzazione ci sia. Speriamo di poter discutere il problema con il Prefetto di Lecco".

Maurizio Mapelli: "Di questo passo Lecco diventerà un'appendice, altro che ente provinciale"

Ancora più duro il presidente della categoria Autoriparatori dell'associazione di via

che un ente provinciale. È necessario far sedere attorno a un tavolo tutti gli attori, dalle istituzioni alle associazioni di categoria fino alla stessa Motorizzazione, per affrontare la questione e cercare una soluzione. Di sicuro noi saremo in prima fila in questo percorso, pronti anche a manifestare insieme agli autotrasportatori contro la chiusura, che sono convinto si potrebbe evitare se ci fosse una volontà politica unanime in tal senso. Credo che una sistemazione provvisoria, per mantenere a Lecco gli uffici della Motorizzazione - conclude Mapelli - si possa trovare".

Andrea Colombo: "Spostare gli uffici a Como sarebbe un disagio enorme"

Andrea Colombo, presidente della categoria Trasporti di Confartigianato Imprese Lecco, rincara la dose. "Nei giorni scorsi mi sono confrontato con Consaut, il nostro Consorzio servizi per l'autotrasporto; qui mi hanno confermato che alcune pratiche sono state digitalizzate, ma per la maggior parte si lavora ancora sul cartaceo, per cui uno spostamento degli uffici della Motorizzazione a Como rappresenterebbe un disagio enorme".

"Trovo strano che non si riescano a trovare spazi per mantenere questi servizi a Lecco - incalza Colombo - forse manca la volontà, perché sul territorio di immobili disponibili ce ne sono diversi. Questa scelta pare ormai definitiva, ma speriamo fortemente in un cambio di rotta. In questo senso ci appelliamo a tutti i soggetti che hanno un ruolo in questa partita". Se si dovesse proseguire in questa direzione, anche i trasportatori di Confartigianato non escludono di ricorrere allo sciopero, con l'obiettivo di far sentire la loro voce.



Si parla di

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Inflazione domestica Spesi 236 euro in più rispetto all'anno scorso

La corsa dei prezzi. La nostra città è terza in regione L'analisi di Federconsumatori: chi ha figli a carico fa sempre più fatica a far quadrare i conti di casa

LECCO
MARTA COLOMBO

A Lecco l'inflazione continua a correre. La nostra città, infatti, è la terza con più rincari della Lombardia, in termini di spesa aggiuntiva annua (in ordine decrescente di spesa per famiglia media). L'Istat ha reso noti, nei giorni scorsi, i dati dell'inflazione di gennaio di tutte le città monitorate, sulla base dei quali l'Unione Nazionale Consumatori ha poi stilato la classifica delle città più care della Lombardia, in termini di aumento del costo della vita.

La classifica

Il capoluogo manzoniano si trova sul gradino più basso del podio, con un'inflazione pari a +0,9% e una spesa supplementare pari a 236 euro annui per una famiglia tipo. Occupa invece il trentesimo posto nella classifica italiana. In testa alla graduatoria regionale, Varese (all'undicesimo posto della classifica nazionale), dove l'inflazione pari a +1,3% si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua equiva-

lente a 363 euro per una famiglia media.

Medaglia d'argento per Milano, dove l'inflazione dell'1,2% determina un incremento di spesa annuo pari a 343 euro a famiglia (tredicesimo posto in Italia). Sotto la media della Lombardia (+0,8%, pari a 217 euro) si collocano Lodi e Bergamo, al sesto posto, sotto la media italiana, Mantova; poi, ex aequo, Brescia e Pavia e Como. Chiude la classifica Cremona, la più virtuosa tra le città lombarde, dove l'inflazione è pari a zero.

La situazione lecchese

«La crescita dei prezzi, anche nella nostra città, non intende fermarsi - sottolinea Roberto Erba, referente di Federconsumatori nella nostra provincia - Lo vediamo quotidianamente, all'interno di qualsiasi supermercato. O vengono diminuite le quantità offerte oppure crescono i loro costi. La gente è stufo, soprattutto nel Lecchese: la nostra città è senza dubbio, in Lombardia, tra quelle che si distinguono per gli aumenti tanto

di inflazione quanto si spese supplementari. Fare i reclami non serve a niente - prosegue - siamo abbastanza rassegnati, non solo per quanto riguarda alimenti e bevande, ma anche per quanto concerne le bollette, sempre più stratosferiche. O vengono tagliati i tassi dalla Banca centrale europea oppure non ne usciremo facilmente, nel breve periodo».

A risentire di più della crescita dei prezzi sono, come facilmente intuibile, le famiglie, specie se con più di un figlio: «Se per un singolo l'aumento è di qualche centesimo o di qualche euro, per un nucleo di quattro o cinque persone si parla di decine di euro in più - spiega Erba - La situazione è seria e, nonostante ci troviamo nel libero mercato, non c'è nessuno che decida di abbassare un po' i prezzi con offerte che siano davvero convenienti per noi consumatori. Gli unici prezzi che non cambiano sono spesso quelli prestabiliti, tutti gli altri rimangono in ascesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carrello della spesa sempre più caro nel Lecchese

A gennaio prezzi in salita Trainano i beni di consumo

A gennaio, secondo le stime preliminari, l'inflazione evidenzia un lieve rimbalzo, salendo allo 0,8% dallo 0,6% di dicembre 2023.

Questo si deve essenzialmente ai prezzi dei beni (la cui flessione passa da -1,5% a -0,8%), mentre quelli dei servizi decelerano, pur mantenendo una tendenza positiva (da +3,4% a +2,9%); il differenziale inflazionistico tra questi

ultimi e i prezzi dei beni si riduce, portandosi a +3,7 punti, dai +4,9 di dicembre 2023. L'andamento dei prezzi dei beni riflette quello dei prezzi dei beni energetici (da -24,7% a -21,2%; +0,3% su base mensile) e in particolare della componente regolamentata, la cui flessione si attenua sensibilmente, a causa dell'effetto statistico dovuto al confronto con gennaio 2023: su base

congiunturale, infatti, i prezzi dei beni energetici regolamentati a gennaio evidenziano una variazione congiunturale del -0,1%, a fronte del -25,7% registrato nello stesso mese dello scorso anno.

Più in dettaglio, accelera la crescita dei prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (con inversione di tendenza da -32,4% a +17,2%) e si attenua la flessione di quelli dell'energia elettrica mercato tutelato (da -48,3% a -45,4%), nonostante il sensibile calo congiunturale (-13,5%).

M.Col.

L'INTERVENTO

Crescita economica incerta In molti scelgono i bond

FRANCESCO MEGNA

I portafogli di investimento dei lecchesi con patrimonio superiore a un milione di euro hanno una volatilità più bassa rispetto alla media in quanto caratterizzati da diverse tipologie di investimenti di lungo periodo che diminuiscono il rischio che un singolo prodotto possa avere un impatto decisamente negativo sul rendimento generale. Complessivamente poi la liquidità in conto corrente è mediamente un terzo rispetto a quella detenuta dai clienti cosiddetti 'affluent'. Con il

rialzo dei tassi di interesse, la liquidità diminuita sui conti correnti dei clienti appartenenti alla fascia in esame è confluita soprattutto nel reddito fisso. Cresce quindi l'interesse verso il mercato obbligazionario: in cima i titoli investment grade (quelle con un rating - un giudizio - superiore a BBB-) e governativi. L'incertezza sulla crescita economica fa pendere l'ago della bilancia di questi portafogli verso i bond. Il cliente soprattutto vede valore nelle obbligazioni societarie più affidabili dove il premio di rendimento rispetto ai titoli di Stato offre ancora la possibilità di selezionare buone opportunità. Mentre cresce l'interesse, nel

medio termine, anche per i titoli corporate con un merito creditizio inferiore a BBB- che possono ricoprire un ruolo importante in molti portafogli finanziari. Questi titoli offrono mediamente cedole più elevate rispetto a titoli di Stato e obbligazioni corporate investment grade e presenta un potenziale di aumento del prezzo in caso di ripresa economica. Nei portafogli di questi clienti si trovano spesso, anche se in percentuali contenute, investimenti nei private markets, strumenti non quotati in borsa: gli investitori che vogliono investire in questa asset class hanno quindi un'ampia scelta a livello di soluzioni, strategie e modalità



Francesco Megna

d'investimento. Gli investimenti sui private markets aumentano la diversificazione e a mantenere stabile il portafoglio nel tempo. Chi investe in questi asset mediamente non supera mai il 15%

del proprio portafoglio finanziario. Le masse destinate al gestito sono sostanzialmente in linea con lo scorso anno (25% circa dei portafogli) mentre il comparto assicurativo registra deflussi lie-

vi seppur costanti e rappresenta una quota lievemente inferiore a quella del gestito. La percentuale di investimento a lungo termine dei portafogli di questo target di clientela con esigenze complesse include anche investimenti in azioni ma mediamente l'esposizione a una singola azione non supera il 5% del portafoglio, sempre in coerenza con i propri obiettivi di investimento. Pollice verso invece per le criptovalute, quasi mai inserite nell'asset allocation di un portafoglio così strutturato. Sono un asset troppo volatile e non rientrano nemmeno nel perimetro della consulenza. A livello settoriale spazio anche a energia, healthcare e tecnologia. Vi è insomma un'attenzione per le tematiche di lungo termine, dove gli investimenti continueranno a crescere. Tra i trend d'investimento di questa tipologia di clientela troviamo anche l'andamento demografico, il climate change e la transizione tecnologica.

Pupa fra i brand più iconici di sempre Rappresenta l'Italia

L'esposizione. L'azienda che ha il factory store a Casatenovo è stata selezionata dal Ministero Prenderà parte a una mostra Palazzo Piacentini

CASATENOVO
MARTA COLOMBO

Pupa sarà tra gli oltre cento protagonisti dell'esposizione sui brand italiani più famosi di sempre. La nota azienda di cosmetici, con il proprio factory store a Casatenovo e prossima a celebrare i 50 anni di attività, racconterà infatti la sua storia attraverso l'esposizione delle sue campagne pubblicitarie e dei suoi pezzi di design più iconici. E lo farà partecipando da protagonista - come uno i marchi storici del Belpaese - alla mostra "Identitalia - The iconic Italian brands", allestita e Palazzo Piacentini, a Roma, sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, per il prossimo mese e mezzo.

Mezzo secolo di storia

Ad aprire il "segmento" di esposizione dedicato al noto brand, nato a Milano nel 1975, sarà proprio la sua campagna pubblicitaria istituzionale del 1980, in cui compariva il famoso divano a forma di labbra. E proprio le labbra sono state per molti anni un elemento caratterizzante del logo e del marchio Pu-

pa Milano, che ha anche diversi punti vendita diretti, è diventata particolarmente celebre sul mercato per la produzione di trousse dal caratteristico colore rosso e dalle strutture originali.

La produzione in seguito si è allargata fino a coprire diversi settori, dal make-up a prodotti per la cura del corpo e della profumeria.

Tra i prodotti che verranno rievocati ed esposti anche il Pupa Carillon, il cofanetto ispirato alle giostre di un tempo. Nasce nel 1993 ed è «un viaggio romantico dal gusto un po' retrò», come lo definisce la stessa azienda. In mostra anche l'originale campagna pubblicitaria di lancio del carillon, oltre a "Vispetto", il cofanetto Pupa che vestiva i panni di un simpatico orsetto, nato nella sua prima e originaria versione nel 1996, ormai ventotto anni fa.

Riconoscimento

«Siamo onorati di essere stati coinvolti dal ministero quale partner di questa bellissima esposizione, che celebra il saper fare italiano - commenta Valerio Gatti, amministratore dele-

gato di Pupa - Nel 2025 festeggeremo i nostri primi cinquant'anni e questa riconoscenza rafforza la passione e l'impegno che dedichiamo da mezzo secolo a rendere i nostri prodotti make-up tra i più amati dagli italiani».

"Identitalia" è dedicata ad alcuni tra i più importanti marchi storici, che hanno fatto e stanno facendo la storia del Paese. Attraverso disegni originali, pezzi rappresentativi, fotografie, documenti storici, manifesti pubblicitari, proiezione di spot e video, cento aziende, per un totale di 113 marchi che fanno parte della vita quotidiana di tutti, danno vita a un percorso attraverso le fasi della giornata: risveglio, mattinata, pomeriggio, sera, notte. L'iniziativa nasce per celebrare i 140 anni dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e rimarrà esposta fino al 6 aprile 2024 nell'atrio principale di Palazzo Piacentini a Roma. La mostra è curata dai professori Carlo Martino e Francesco Zurlo, docenti di Design all'Università La Sapienza di Roma e al Politecnico di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna pubblicitaria di Pupa



Il Carillon cofanetto ispirato alle giostre

Porte aperte in Unicalce Un progetto per i Neet

Formazione

L'iniziativa è stata ideata in collaborazione anche con Caritas e Fondazione San Carlo

Unicalce aderisce al progetto "Al lavoro 4.0" promosso da Digital360 in collaborazione con Caritas Ambrosiana e Fondazione S. Car-

lo, organizzato in collaborazione con The Good in Town Società Benefit.

Ha infatti aperto le porte della propria cava e impianto di Maggianico agli studenti del corso "Al lavoro 4.0" per ospitare una visita degli stabilimenti e arricchire il percorso formativo di conoscenza delle aziende del territorio.

La visione alla base del pro-

getto è quella di favorire l'inserimento lavorativo di giovani Neet (Not in Education, Employment or Training) italiani e stranieri che, per vari motivi, si trovano in una situazione di difficoltà di accesso a formazione e mercato del lavoro.

L'evento ha rappresentato un momento di informazione e formazione sul mondo della



Alcuni dei partecipanti all'incontro

calce, offrendo ai giovani partecipanti un primo approccio concreto al settore e un'occasione per conoscere Unicalce che accoglierà uno dei ragazzi per un tirocinio presso il proprio stabilimento. «Si tratta di un primo passo concreto verso la realizzazione di un ambiente lavorativo più inclusivo», ha dichiarato Luca Negri Direttore Generale di Unicalce. «Siamo entusiasti di poter offrire una mano per creare quest'opportunità e di essere parte di un progetto che promuove l'inclusione sociale attraverso l'accesso al mondo del lavoro».

Dimentica difficoltà e preoccupazioni legate a fisco e burocrazia.

Affidati al nostro Ufficio Fiscale e dedica il tuo tempo al "fare impresa"

fiscale@artigiani.lecco.it
Tel. 0341 250 200
www.artigiani.lecco.it



Confartigianato
LECCO

Unionservice Lecco srl
Servizi per le Imprese

INTELLIGENZA
Artigiana

#Costruttori di Futuro
#NoiConfartigianato

Bandi internazionali Un progetto camerale aiuterà le imprese

Laboratori. Il piano si chiama "Financial advisory"
È il programma guida per bandi e finanziamenti
Obiettivo il Pnrr e programmi dell'Unione europea

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Un percorso per aiutare le imprese a sfruttare le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Si chiama Financial advisory, il progetto messo in campo dalla Camera di Commercio di Sondrio a favore delle aziende del territorio. Attraverso laboratori formativi e di progettazione, organizzati da Promos Italia, Financial advisor mira ad approfondire la conoscenza delle opportunità previste dal Pnrr e dalla programmazione comunitaria, con l'obiettivo di fornire strumenti indispensabili per rafforzare le competenze per partecipare a bandi, gare d'appalto e anche finanziamenti internazionali.

Iscrizioni entro il 7 marzo

La prima edizione dei laboratori, dal titolo "Strategie di crescita: sfruttare le opportunità del Pnrr per le imprese italiane". Per iscriversi il termine è il 7 marzo. Prevede

cinque incontri online guidati da **Roberto Guglielmi**, docente Nibi, europrogettista e consulente di S4P, società specializzata in consulenza strategica, programmazione e progettazione europea, che fornisce supporto ai soggetti pubblici e privati nell'accompagnamento verso le Istituzioni comunitarie, nazionali e regionali, per massimizzare l'utilizzo delle opportunità e dei benefici provenienti dalle risorse messe a disposizione dalle istituzioni territoriali, governative ed europee.

Primo webinar il 12 marzo

Il primo webinar è in programma martedì 12 marzo (Overview delle opportunità del Pnrr), l'ultimo giovedì 18 aprile (La nuova missione 7 Repower Eu: focus sul piano della transizione energetica 5.0 ed esercitazione pratica), in mezzo le altre tre date: martedì 19 marzo (Analisi delle opportunità sulla missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - e 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

ed esercitazione pratica).

Mentre mercoledì 3 aprile (Analisi delle opportunità sulla missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile - e 4 - Istruzione e ricerca - ed esercitazione pratica) e mercoledì 10 aprile (Analisi delle opportunità sulla missione 5 - Coesione e inclusione - e 6 - Salute - ed esercitazione pratica).

Lezioni ed esercitazioni

Le imprese partecipanti saranno suddivise in gruppi e lavoreranno in ogni sessione su esercitazioni concrete, per mettere in pratica quanto appreso nella lezione frontale e sperimentare gli strumenti e le metodologie da seguire per presentare una proposta efficace.

I materiali didattici e le registrazioni degli interventi saranno disponibili all'interno della piattaforma Education Nibi a cui le imprese si devono registrare per partecipare ai webinar.

Al termine del laboratorio, le imprese potranno richiedere un servizio individuale



La sede della Camera di Commercio di Sondrio

di assessment e di orientamento sul bando ovvero sulla gara d'appalto più idonea per il proprio profilo ed esigenze.

No a consulenti e professionisti

Non saranno ammessi ai laboratori società di consulenza e liberi professionisti. I laboratori formativi e le attività di assessment e orientamento saranno riservati a un numero limitato di imprese e le iscrizioni saranno accettate in base all'ordine cronolo-

gico di registrazione.

A questo primo laboratorio seguiranno due ulteriori edizioni nel corso dell'anno: "Strategie vincenti per partecipare alle gare d'appalto europee", che analizzerà le nuove opportunità e le tipologie per trovare le gare d'appalto adatte a ciascuna azienda attraverso il rinnovato portale Ted e il portale Funding e Tender (F&T).

Il laboratorio sarà realizzato online nei giorni 5, 12,

19, 26 giugno e 2 luglio di quest'anno.

E quindi un incontro sul tema "Approcci efficaci per vincere le gare d'appalto europee anche nell'ambito del Pnrr", che offrirà una doppia panoramica sia sul Pnrr sia sui Tender internazionali, con un'analisi sulle opportunità per le imprese.

Il laboratorio si svolgerà nei giorni 3, 10, 17, 24 e 31 ottobre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provincia più virtuosa Pagamenti puntuali Sondrio al top in Italia

Lo studio

La Valtellina svetta a livello regionale e nazionale nei valori di fine 2023
Meno bene Sud e Isole

Sondrio provincia più virtuosa in Italia per la puntualità nei pagamenti da parte delle imprese.

Con una percentuale complessiva del 63,9%, pur in calo rispetto al trimestre precedente (era il 65,3%), la Valtellina svetta a livello lombardo - la regione con le performance migliori - e nazionale davanti a Bergamo con il 57,6%.

È quanto emerge dallo Studio pagamenti realizzato da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information, aggiornato al 31 dicembre e che prende in esame il quarto trimestre 2023.

Un'analisi dalla quale emerge che il Sud e le isole si caratterizzano per pagamenti regolari meno frequenti rispetto al Nord Italia (28,6% contro 47,7%) e un'incidenza più che doppia dei ritardi oltre i trenta

giorni dalla scadenza (15% contro 6,5%), che la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni con la maggiore quota di pagamenti regolari (sopra il 47%), mentre la Sicilia (23,1%) e la Calabria (25%) occupano l'ultima posizione del ranking regionale. E ancora che i pagatori puntuali rappresentano il 41,1% del totale, mentre quelli oltre i 30 giorni di ritardo raggiungono il 9,6% e che le microimprese confermano una performance positiva nella classe di pagamento alla scadenza con una percentuale del 43%, ma registrano anche il più alto livello di ritardi oltre i trenta giorni dalla scadenza (10,5%).

Guardando alla puntualità dei pagamenti delle imprese italiane nel loro complesso, l'ultimo trimestre del 2023 si chiude con indici migliorativi rispetto a quelli della fine del 2019 (valori pre-pandemia). I pagamenti regolari segnano infatti un +18,4% e quelli in ritardo diminuiscono del 10% entro 30 giorni e dell'8,6% oltre i 30 giorni.

I valori del quarto trimestre 2023 sono sostanzialmente in linea con quelli del trimestre precedente: nessuna variazione sui pagamenti regolari (41,1%) e una lieve diminuzione dei ritardi entro i 30 giorni (49,3% contro il 49,5%) a favore di quelli oltre i 30 giorni, che salgono dal 9,4% al 9,6%.

In generale, le istantanee trimestrali scattate da Cribis nel corso del 2023 mostrano, a fronte di una stabilizzazione del numero dei pagamenti puntuali, una leggera crescita dei ritardi oltre i 30 giorni dalla scadenza, che passano dal 9,1% alla fine del 2022 al 9,6% alla fine del 2023.

Lo studio evidenzia differenze rilevanti per aree geografiche, settori merceologici (soffrono la ristorazione, le industrie alimentari e la Gg/Do) e dimensioni delle aziende (le microimprese mostrano performance migliori in termini di pagamenti regolari, mentre quelle di dimensioni maggiori sono meno propense ai ritardi gravi).

«Il 2023 è stato caratterizza-



Gli imprenditori di Sondrio si confermano ottimi pagatori rispetto al resto d'Italia

to da variabili che hanno impattato negativamente sull'economia italiana, tra cui i conflitti internazionali, l'inflazione e l'andamento dei tassi - commenta **Marco Preti**, amministratore delegato Cribis - Nonostante queste condizioni avverse, i dati sui pagamenti mostrano una situazione stabile rispetto all'anno precedente e in miglioramento dal 2019. Ci auguriamo che questo trend prosegua anche nel 2024 in modo

da contribuire ad aumentare la competitività delle nostre aziende e del nostro Paese».

Il Nord Est risulta l'area più affidabile con il 47,7% di pagamenti regolari, mentre le imprese del Sud e Isole mostrano un comportamento meno virtuoso con solo il 28,6% di pagamenti effettuati alla scadenza, uno scarto di 19,1% punti percentuali. Bene Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, le cui imprese pagano entro sca-

denza rispettivamente nel 51,4%, 48,8% e 47,6%.

In coerenza con i dati regionali, i dettagli provinciali riflettono le differenze tra le macroaree geografiche: nel ranking di Cribis sulla puntualità dei pagamenti, le posizioni più alte sono occupate dalle province della Lombardia - Sondrio, Bergamo e Brescia - mentre quelle più basse da Palermo, Reggio Calabria e Trapani.

M.Bor.

AL VIA BBEI, SOCIETÀ PER INVESTIMENTI DI MINORANZA IN MID E SMALL CAP TRICOLORE

Bnp Paribas sulle pmi italiane

Obiettivo 500 milioni di impieghi in quattro-cinque anni. Ticket medio di 5-10 milioni su imprese con ebitda positivo e fatturato fino a 200 milioni. Già investiti 50 mln in otto aziende, tra cui Rina e Desa

DI MARCO CAPPONI

Bnp Paribas spinge sull'acceleratore degli investimenti in economia reale dando il via a Bnp Paribas Bnl Equity Investments (Bbei), società del gruppo bancario francese specializzata in investimenti di minoranza in piccole e medie imprese italiane che abbiano superato la fase di startup (quindi con ebitda e flusso di cassa positivi). «Un modello unico nel panorama italiano», è il biglietto da visita della neonata realtà fornito dalla ceo del gruppo in Italia, Elena Goitini. Che poi sottolinea come la banca punti ad «accompagnare le imprese italiane di piccole e medie dimensioni nel loro sviluppo sostenibile, dando slancio al tessuto economico del Paese e creando valore per tutti gli stakeholder».

«Vogliamo che questo diventi uno dei nostri prodotti di punta, valorizzando al massimo la forte integrazione tra banca commerciale e banca di investimento», ha spiegato Vittorio Ogliengo, presidente della neonata società e a capo del Corporate & Investment Banking Italy di Bnp Paribas, nel corso di un evento di presentazione della nuova società svoltosi ieri presso la sede della banca a Milano.

Bbei ha già un impegno di investimento (il *commitment*) di circa 95 milioni di euro, di cui circa 50 già impiegati. Quest'anno se ne dovrebbero aggiungere 80 in una decina di investimenti. L'obiettivo, ha detto Ogliengo, «è quello di arrivare a circa mezzo miliardo investito in quattro-cinque anni».

«Noi compriamo insieme alle famiglie partecipazioni di minoranza in mid e small cap con l'obiettivo di creare valore, usando sempre un approccio prudente, insito nel dna della banca. Non si tratta di un investimento di private equity, ma

di un investimento di capitale non invadente, finalizzato ad accelerare sulla crescita delle società senza impattare sulla governance», ha sottolineato a sua volta Lorenzo Langella, ad di Bbei.

Un aspetto importante risiede nell'origine del denaro che verrà impiegato. «Non usiamo i soldi dei clienti, ma quelli della banca. Da questo punto di vista proponiamo un modello che riteniamo essere unico in Europa», ha aggiunto Langella. Quanto agli investimenti, la neonata società investirà, come già specificato, in aziende con ebitda e flusso di cassa positivi e fatturato fino a 200 milioni. I singoli ticket, almeno in questa prima fase, saranno compresi tra 5 e 10 milioni, e si tradurranno in meno del 20% dei diritti di voto. La permanenza indicativa nelle aziende sarà di sei-sette anni, ma senza vincoli troppo stringenti.

Tra le operazioni già svelate ci sono quelle nel colosso della certificazione navale e consulenza ingegneristica Rina e in Desa, società a cui fanno riferimento i marchi di pulizia per la casa Chanteclair e Quasar. Le altre operazioni sono state realizzate in Conformgest, Assist Digital, Trime, Sonica e Femogas. L'ottavo investimento non è stato ancora reso noto. «Quattro delle otto società non erano clienti della banca», ha spiegato Langella, che ha anche aggiunto che «per ogni investimento viene tracciata la filiera, compresa la catena dei fornitori e il rispetto dei criteri Esg». Ultimo punto importante: gli investimenti non sono finalizzati allo sbarco in borsa delle società «Facciamo investimenti privati in società private, non in pre-ipo: non è escluso tuttavia che le società che aprono il capitale possano poi scegliere in autonomia di quotarsi», ha concluso Langella. (riproduzione riservata)



Elena Goitini
Bnl Bnp Paribas



RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Intesa Sanpaolo premia le pmi virtuose in ambito Esg Aperte le candidature per un nuovo programma di valorizzazione

Contenere il consumo di acqua ed elettricità, utilizzare materiali riciclati, riorganizzare processi produttivi per ridurre gli sprechi, riutilizzare gli scarti in un'ottica circolare, collaborare tra aziende all'interno di ecosistemi virtuosi. Sono tutte pratiche virtuose ormai considerate indispensabili nella gestione delle aziende e incoraggiate da livelli di priorità sempre maggiori anche nell'agenda economica italiana. Una cultura della sostenibilità che è certamente più diffusa nei gruppi di grandi dimensioni, ma che si sta facendo strada anche nelle pmi, la vera ossatura del sistema produttivo italiano, con più di 4 milioni di realtà che contano meno di 10 dipendenti e fino a 2,5 milioni di fatturato. Anche queste aziende, grazie a pratiche semplici e sostenibili, possono ridurre il proprio impatto ambientale e accrescere il valore sociale. A loro, e in particolare alle società e partite Iva del commercio, artigianato, servizi alla persona, ristorazione e turismo, è dedicata la nuova iniziativa di valorizzazione di Intesa Sanpaolo chiamata Crescibusiness Progettiamo Sosteni-

bile. Pensato proprio per premiare le buone pratiche in ambito Esg e promuovere la sostenibilità come fattore di crescita e di sviluppo per le aziende, il programma vuole far emergere le tante realtà che, pur se di dimensioni minori, hanno saputo adottare un percorso finalizzato a migliorare il proprio profilo di sostenibilità, chiamandole ad autocandidarsi entro il 31 maggio (sul sito www.intesasanpaolo.com/it/business/landing/info/progettiamo-sostenibile.html) specificando, in particolare, i propri parametri Esg relativi a riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali e dei rifiuti; quota di presenza femminile, anche in posizioni manageriali; ore di formazione per i dipendenti/soddisfazione dei clienti; capacità di valorizzare le eccellenze del territorio, anche in ambito di micro-filiera. Grazie al contributo di partner come Cerved, Intrum, Regalgrid, alla collaborazione di Monitor Deloitte e al supporto di Visa, le aziende che parteciperanno al programma Crescibusiness Progettiamo Sostenibile saranno inserite in un percorso di crescita nei tre ambiti Esg

(ambientale, sociale e di governance) oltre a beneficiare di attività di informazione e workshop. Pensati per loro anche prodotti di investimento dedicati, anche supportati dal Fondo di Garanzia. «La vitalità delle aziende è il vero motore dell'economia dei territori e del Paese, per questo abbiamo identificato nel tempo un programma di sviluppo per ogni segmento imprenditoriale, dalle realtà più piccole alle imprese mature», ha commentato **Stefano Barrese**, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. «Tra le 800mila piccole aziende che serviamo rileviamo tantissimi esempi virtuosi che già oggi considerano la sostenibilità, il rispetto per l'ambiente e per le persone un fattore determinante per la propria crescita e competitività. Ad esse, nell'ultimo triennio, abbiamo erogato oltre 14 miliardi». Crescibusiness Progettiamo Sostenibile si colloca nel piano nazionale Crescibusiness di Intesa Sanpaolo che mette a disposizione delle piccole aziende del turismo, del commercio e dell'artigianato, 5 miliardi di euro per interventi di sviluppo verso digitalizzazione, sostenibilità e innovazione. (riproduzione riservata)



Stefano Barrese
Intesa Sanpaolo



Pmi

Confidi italiani, da enti di garanzia ad advisor Esg —p.28

La rivoluzione dei Confidi italiani: da enti di garanzia ad advisor Esg



I Confidi più dinamici stanno diversificando: diventano sempre più consulenti delle Pmi anche sui mercati

Pmi

La foto del Comitato Torino Finanza su 192 Confidi con 8,4 miliardi di garanzie

Nel 2022 in calo le garanzie emesse (2,8 miliardi): l'85% del flusso dai big del settore

Filomena Greco

Sotto la lente del Comitato Torino Finanza i 192 Confidi italiani con all'attivo uno stock di garanzie per 8,4 miliardi. L'edizione 2024 del rapporto, che sarà presentato oggi nella sede Unioncamere di Roma, mette in evidenza la fase di transizione e ampliamento delle funzioni strategiche dei soggetti finanziari, da enti di garanzia dei crediti a veri e propri advisor a sostegno dei principi ESG e dei nuovi strumenti finanziari. «Quello dei Confidi – afferma il Presidente del Comitato Torino Finanza, Vladimiro Rambaldi – è un mondo in grande trasformazione, che sta affrontando un importante sforzo di riqualificazione professionale, di specializzazione consulenziale e di digitalizzazione».

Sono 32 i Confidi maggiori, soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia – possono erogare credito diretto e

svolgere attività complementari a supporto delle aziende associate – e 160 quelli minori – in calo di 8 unità sul 2022 –, con all'attivo attività finanziarie inferiori ai 150 milioni. Tra i Confidi, rileva il Report, cresce il numero di quelli che, lavorando in sinergia con le associazioni di categoria, si sta dotando di applicazioni in grado di fornire un quadro complessivo degli assetti economico-finanziari delle imprese e le informazioni sulle azioni necessarie al consolidamento della struttura gestionale delle imprese.

Ilavori saranno aperti dal Segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, dal Segretario Generale della Camera di Commercio di Torino, Guido Bolatto, e dal Presidente del Comitato Torino Finanza, Rambaldi.

Nella mappa dei Confidi tracciata dal report, emerge la concentrazione nelle regioni del Nord Italia dei Confidi maggiori (63% del totale) mentre la maggior parte dei Confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (più di uno su due). Degli 8,4 miliardi di euro di stock di garanzie, 6,4 miliardi sono in capo ai Confidi maggiori, un valore risultato in calo del 7% rispetto al 2021. I dati comunque sembrano confermare la tendenza verso una sempre maggiore concentrazione degli stock di garanzie presso i Confidi maggiori. Sia i Confidi maggiori che i minori presentano asset consistenti in relazione ai rischi assunti. Peggiore invece il dato sulla sostenibilità economica, visto che la grande maggioranza degli enti non è in grado di produrre valore dalla propria operatività core, l'emissione di

garanzie sul credito, con dati in ulteriore peggioramento rispetto al 2021.

Nel corso del 2022 le garanzie emesse sono state pari a circa 2,8 miliardi, in flessione rispetto al 2021 (2,9 miliardi). L'85% del flusso è stato generato dall'operatività dei Confidi maggiori, che nel 2022 hanno visto l'ammontare dei flussi di garanzie emesse rimanere pressoché stabili. I confidi minori invece hanno fatto registrare una contrazione del 19% rispetto al 2021, a confronto con il 2020 la flessione arriva al 57%, fenomeno determinato dalla fine degli interventi pubblici legati all'emergenza Covid-19. La partecipazione come investitori nel collocamento dei titoli di debito ha interessato quasi il 50% degli intervistati per un ammontare che, a fine 2023, si aggirava intorno ai 30 milioni di euro. Altrettanto importante è il ruolo di erogatori di credito diretto: a fine 2023, lo stock stimato di credito diretto superava i 400 milioni di euro, a beneficio di 8mila aziende,

I Confidi più dinamici, evidenzia il Rapporto, sono quelli in grado di diversificare il proprio ruolo: a fronte del progressivo ridimensionamento del business legato alla garanzia mutualistica, hanno puntato sul ruolo di facilitatori promuovendo l'adozione di nuovi strumenti e politiche gestionali, affiancando le aziende sul mercato dei capitali. A favorire questo processo la prossimità geografica dei confidi, l'aumento anche per le aziende di piccole dimensioni di adempimenti e obblighi legati alle norme sulla prevenzione della crisi e infine la progressiva introduzione di parametri di valutazione ESG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

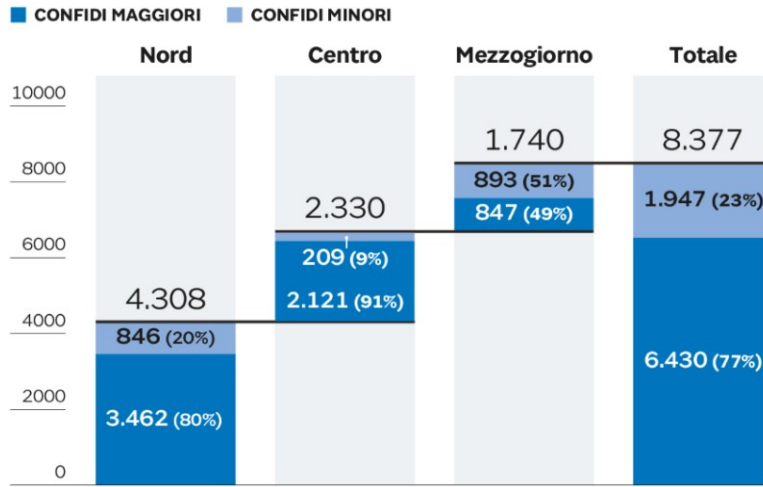


Lo stock di garanzie in essere

DS1948

DS1948

La distribuzione per area. Dati in milioni di euro



Fonte: Il rapporto Confidi 2024 – Comitato Torino Finanza

Quota più ingente riservata dal Mimit ai piani sostenibili e tecnologici delle imprese del Sud

DS1948

DS1948

Più fondi agli investimenti 4.0

Complessivi 466 mln per quattro bandi legati a iniziative Ue

Al secondo posto (con 66,2 milioni di euro) il bando "Progetti pilota", che punta a realizzare iniziative pilota per lo sviluppo di sistemi imprenditoriali

DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo nuove risorse da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) per garantire con più di 466 milioni di euro lo scorrimento delle graduatorie di quattro bandi connessi ad iniziative Ue. La quota più consistente dei fondi aggiuntivi (pari a 356,4 milioni di euro) è riservata al bando "Investimenti sostenibili 4.0" il cui obiettivo è finanziare le imprese del Mezzogiorno impegnate a realizzare investimenti innovativi, sostenibili e con elevato contenuto tecnologico. Al secondo posto per quanto riguarda la quota di rifinanziamento Mimit (66,2 milioni di euro) segue il bando "Progetti pilota", ovvero lo strumento che punta a realizzare iniziative pilota per lo sviluppo di sistemi imprenditoriali e che si inserisce nell'ambito dei patti territoriali.

L'apporto aggiuntivo di risorse, seppure di minore entità, riguarda anche il bando "Voucher per consulenza in innovazione" (13,7 milioni) che

prevede incentivi a sostegno dei processi di trasformazione tecnologica e digitale delle pmi e i bandi europei cofinanziati dall'Italia emanati dalla Chips joint undertaking il cui scopo è favorire il lancio di linee innovative nell'ecosistema dei semiconduttori (30 milioni).

È quanto prevede il decreto firmato dal Ministro Alfonso Urso, secondo cui lo stanziamento di nuove risorse per complessivi 466,4 milioni di euro è finalizzato a sostenere i progetti in graduatoria dei predetti interventi agevolativi ritenuti idonei all'assegnazione dei contributi ma privi o non integralmente coperti dalla originaria dotazione finanziaria.

Progetti pilota. Sono volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale anche mediante la sperimentazione di servizi innovativi a supporto delle imprese. Ogni progetto deve essere costituito da interventi pubblici e/o interventi imprenditoriali tra loro coerenti e riguardare una o due delle seguenti tematiche: a) competitività del sistema produttivo; b) valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; c) transizione ecologica; d) autoimprenditorialità; e) riqualificazione delle aree urbane.

Investimenti sostenibili 4.0. Con gli ulteriori 356,4 milioni di euro disponibili sarà possibile consentire lo scorrimento della graduatoria di ammissione alla fase istruttoria, approvata il 30 ottobre 2023, e quindi il finanziamento di programmi per le imprese delle regioni del Mezzogiorno.

Voucher per consu-

lenza in innovazione.

Le nuove risorse serviranno per finanziare ulteriori progetti a sostegno

delle pmi impegnate nella trasformazione tecnologica e digitale e di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi. Le domande per ottenere il "Voucher" erano state inviate dalle imprese dal 29 novembre 2023 con lo scopo di ottenere un contributo fino al 50% delle spese di consulenza specialistica. Il Voucher finanzia l'introduzione in azienda di manager dell'innovazione in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano "Impresa 4.0".

Chips joint undertaking. I 30 milioni di euro aggiuntivi verranno utilizzati per il cofinanziamento nazionale dei progetti selezionati nell'ambito dei bandi europei emanati dalla Chips Joint Undertaking, nel quadro dell'iniziativa «Chip per l'Europa», relativi al lancio di linee pilota innovative nell'ecosistema dei semiconduttori. L'iniziativa "Chip per l'Europa" dovrebbe mobilitare 43 miliardi di euro in investimenti pubblici e privati. Tali azioni si concretizzeranno tramite la creazione di un'impresa comune "Chip", un partenariato pubblico-privato tra Unione, Stati membri e settore privato.

— © Riproduzione riservata —



Pmi, da Azimut e Muzinich fondo privati-istituzionali

Medda (Azimut):
«Capitali retail
e istituzionali insieme
per dare impulso
all'economia del Paese»

Cocco (Muzinich):
«Enorme potenziale
dalle soluzioni
di investimento capaci
di attuare sinergie»

Investimenti

Arriva il primo closing
per lo strumento con una
raccolta di quasi 120 milioni

Dedicato a realtà solide
ma con un temporaneo
sbilancio finanziario

Maximilian Cellino

Se è vero che l'unione fa la forza, l'obiettivo del gruppo Azimut e di Muzinich & Co. di far convergere le risorse degli investitori privati e degli istituzionali in un unico strumento a sostegno delle Pmi italiane sembra aver colpito ancora nel segno. Il nuovo fondo di *private debt* lanciato dai due partner con l'obiettivo di supportare il tessuto imprenditoriale del Paese, attraverso il finanziamento di imprese italiane con ricavi superiori a 50 milioni di euro, solide nei fondamentali e con ottime prospettive future, ma che si trovano ad affrontare una temporanea fase di sbilancio patrimoniale o finanziario ha infatti appena annunciato il primo *closing* con una raccolta di quasi 120 milioni: tutto a meno di un anno dal lancio avvenuto il maggio scorso.

Azimut Private Debt Capital Solutions II - Eltif, questo il nome dello strumento, segue la scia del precedente fondo di *rescue finance* avviato dal tandem Azimut-Muzinich nel

2021 e capace fino a questo momento di allocare l'intera dote di 150 milioni a beneficio di 12 società selezionate dopo un'attenta valutazione fra oltre 300 operazioni, ottenendo a oggi dei gestori risultati superiori alle attese in termini di rendimenti e distribuzioni ai sottoscrittori. Stavolta però l'intenzione è di fare un passo avanti rispetto al predecessore, sviluppando una strategia ancora più ambiziosa che rappresenta un *unicum* nell'attuale contesto di mercato: convogliare appunto l'apporto della clientela *retail* e quello di un primario investitore istituzionale in modo da incrementare le masse a disposizione e il raggio di azione a beneficio delle Pmi italiane.

Cruciale in questo processo di convergenza risulta l'innovazione di prodotto. Capital Solution II conferma infatti da una parte il profilo dei Pir a beneficio della clientela *retail*, con soglie di ingresso ridotte a soli mille euro come per gli altri Eltif 2.0, ma è stato dall'altra disegnato anche come un veicolo idoneo a soddisfare le esigenze dei soggetti istituzionali, che non ha caso hanno contribuito a buona parte dei capitali raccolti finora.

«Questa operazione assume anche un forte valore segnaletico per il sistema finanziario italiano perché rappresenta un cambiamento strutturale nel ciclo del credito delle piccole imprese che avviene attraverso la progressiva sostituzione del canale bancario con capitali privati e con l'ulteriore apporto degli investitori istituzionali nell'accompagnare una strategia di *rescue finan-*

cing» spiega Giorgio Medda, amministratore delegato di Azimut Holding, sottolineando inoltre come «un caso virtuoso quale una simile combinazione di risorse possa imprimere un impulso positivo all'economia del nostro Paese».

«Condividiamo con Azimut la convinzione dell'enorme potenziale ancora in larga parte inespresso dei risparmi veicolati all'economia reale mediante soluzioni di investimento che attuino sinergie tra capitali provenienti dal *retail* e da soggetti istituzionali», conferma Filomena Cocco, presidente di Muzinich & Co. e Responsabile Global Business Development del Gruppo Muzinich, che ricorda come l'intenso lavoro sviluppato in questi ultimi 3 anni rappresenti una valida base di partenza e possa permettere di «completare i primi investimenti già nella prima metà del 2024».

Il fondo, che come il precedente è istituito dalla piattaforma di gestione lussemburghese Azimut Investments e gestito in delega da Muzinich & Co. resterà in collocamento fino a luglio 2024. Con l'ambizione condivisa di incrementare ulteriormente la raccolta e affermarsi come il principale veicolo di *rescue finance* italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

L'Agenzia delle dogane rende noto che, con decreto del Direttore della Direzione Generale per la Politica Industriale, la Riconversione e la Crisi Industriale, l'Innovazione, le Pmi e il Made in Italy del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 13/2/2023, sono state fissate le misure dei contributi da riscuotere per il 2024 a mezzo degli Uffici doganali a favore della "Società Innovhub - Stazioni Sperimentali per l'industria s.r.l.", limitatamente ai quattro settori di competenza (Carta Cartoni e Pasta per Carta, Combustibili, Oli e Grassi, Seta), nelle rispettive misure indicate per ciascuna voce doganale.

— Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11678 - L.1763 - T.1746



Regole eque e chiare: cosa serve a chi investe

DS1948

DS1948

Domenico Castellaneta

Hanno capito come si fa, ma non sanno ancora chi può aiutarla farlo. E' in estrema sintesi l'atteggiamento delle imprese baresi lanciate verso la transizione digitale, ma soprattutto verso la conquista di nuovi mercati. Hanno compreso, cioè, che senza aprire la finestre sul mondo non si va da nessuna parte, hanno accettato l'idea che la sfida non è più sui prezzi bassi, dove la concorrenza asiatica e africana è impossibile da affrontare, bensì sulla qualità e affidabilità di prodotti, sono arrivate alla conclusione che la migliore garanzia sulle piazze internazionali e l'affidabilità e la serietà di contratti, tempie e forniture, ma... E' questo il problema dei problemi a fronte di nazioni che offrono a piene mani alle loro imprese le ali per volare, l'Italia si affida ancora troppo allo stellone, non com-

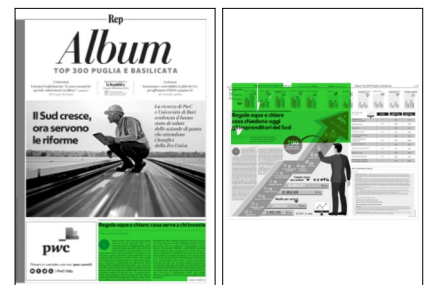
prendendo che la sfida è talmente alta da non poter essere giocata con gli strumenti del Dio vede e provvede. Che cosa manca? Tutti parlano ovviamente transizione digitale, sostenibilità termini usati e abusati, spesso a sproposito, ma la vera questione riguarda le possibilità non solo di produrre ma vendere in moneta straniera. Per questo motivo il cuore del problema è facilmente sintetizzabile in un acronimo: Zes unica, la Zona economica speciale del Sud che secondo i piani del governo, dovrebbe trasformare le regioni meridionali in una sola grande piattaforma che si trasforma in un ponte con il ponte. Ma sorge una domanda? Chi l'ha vista? Che cosa è? Aspettando Godot, anzi regole chiare e uguali per tutti, le imprese pugliesi di prima fascia

Regole eque e chiare cosa chiedono oggi gli imprenditori del Sud

Questa non è una semplice classifica, è la scintilla di una nuovo modo di fare impresa e costruire il nostro futuro

Fanno segnare risultati eccellenti, superiori alle aspettative, cifre che rendono la pandemia un orribile ricordo ma anche una strada da seguire. E cioè cresce chi innova, chi non si ferma, chi guarda al futuro degli ordinativi e non al taglio delle spese per ritoccare l'utile nell'immediato. Cresce chi punta con grande attenzione alla modernità del marketing, a processi produttivi di alta specializzazione. E poi, e questo è l'elemento importante, torna a farsi sentire il fattore umano e cioè la caccia ai talenti. Crescono di più le imprese che attribuiscono fondamentale importanza al valore della manodopera da non considerare non più solo un costo ma un elemento trascinante del fatturato. Uno schema quest'ultimo, già diffuso ad esempio negli Stati Uniti che hanno ripreso a correre prima e più degli altri. E poi l'elemento della formazione interna, del working progress delle specializzazioni portato sino alle estreme conseguenze, a un livello così che molte aziende di straordinario livello tecnologico hanno oggi grande difficoltà ad accaparrarsi le persone vincenti o quanto meno qualificate. Ma... c'è sempre un ma. E cioè le

regole del gioco. L'aspetto nuovo di questa fotografia scattata da Repubblica con PwC e dipartimento di Economia dell'Uniba, non è la voglia di bonus, una tendenza più e meno diffusa da un certo modo d'intendere l'impresa, bensì il desiderio di regole d'ingaggio certe che possano consentire di entrare in azione con una visione chiara. Ecco perché il fantasma della Zes unica, una sorta di lampada di Aladino dalla quale non si ancora che cosa potrà uscire, annebbia orizzonti che alla luce dei numeri e anche alla forza, diciamo la verità, di una nuova generazione di capitani d'impresa che amano vivere tra gli ulivi ma sono



cittadini del mondo, possono essere chiari e lucenti. Saprà il governo dare risposte a quest'esercito che produce benessere e ricchezza diffusa? C'è una grande occasione dinanzi a noi, testimoniata anche da una pace sindacale e sociale dettata dal fatto che quando si parla di merito, rispetto dei contratti, di regole, di valori, allora imprese e rappresentanti dei lavoratori non possono che ritrovarsi gli uni accanto agli altri, mettendo da parte una stagione di conflitti che, se giustificata da anni di sfruttamento e precariato selvaggio, oggi non può che mettere allo stesso tavolo i player di quella meravigliosa avventura che è il mondo della produzione. Lo strumento che Repubblica e Pwc presentano all'attenzione dei lettori non è solo una bussola per le stesse imprese, e nemmeno una semplice classifica. E' la scintilla di una nuovo modo di fare impresa e fare imprese. Perché la cattedrale si costruisce sempre mattone dopo mattone.

DS1948

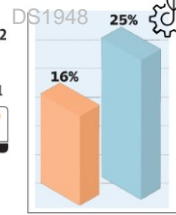
Sintesi dei settori

dati in percentuale

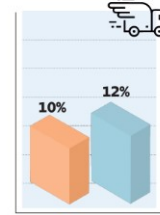
EBITDA / RICAVI 2022

EBITDA / RICAVI 2021

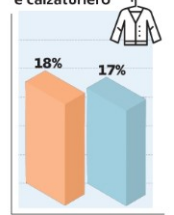
Ambiente & Utilities



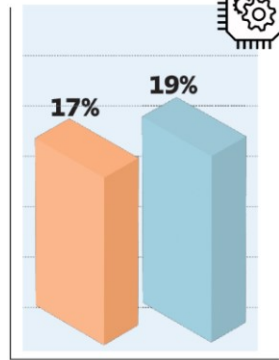
Logistica e trasporti



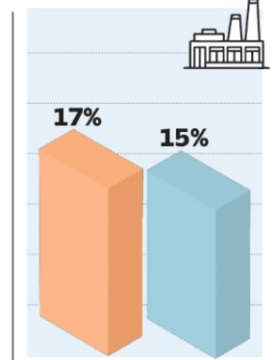
Abbigliamento, tessile e calzaturiero



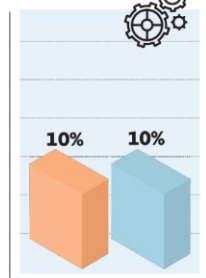
Meccanica e meccatronica



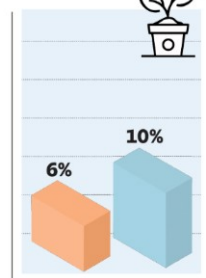
Produzione industriale



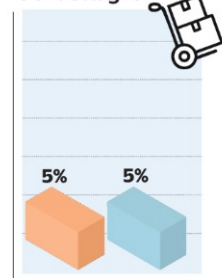
Altri settori



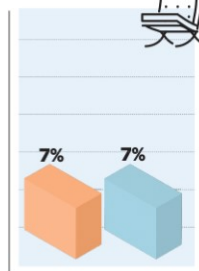
Agroalimentare



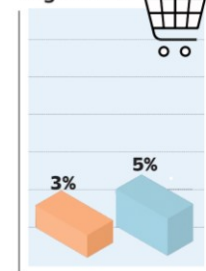
Commercio all'ingrosso e al dettaglio



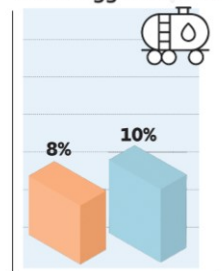
Mobili e arredo



Grande distribuzione organizzata



Produzione, commercio e stoccaggio OIL & GAS



dati in percentuale

SETTORI



Imprese in utile

Imprese con risultati in crescita

Imprese con ricavi in crescita

Settore	Imprese in utile	Imprese con risultati in crescita	Imprese con ricavi in crescita
Abbigliamento, tessile e calzaturiero	100%	43%	71%
Agroalimentare	88%	63%	90%
Altri settori	88%	59%	71%
Ambiente e utilities	95%	74%	84%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	98%	52%	70%
Grande distribuzione organizzata	90%	52%	100%
Logistica e trasporti	80%	40%	80%
Meccanica e meccatronica	85%	77%	62%
Mobili e arredo	86%	57%	100%
Produzione industriale	97%	80%	97%
Produzione, commercio e stoccaggio OIL&GAS	90%	67%	100%

NOTA METODOLOGICA

DS1948

DS1948

TOP300 Puglia e Basilicata, giunta alla quarta edizione, è l'indagine svolta da PwC e dal Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro che si pone l'obiettivo di analizzare le dinamiche evolutive dei settori di attività economica vitali per il territorio, con lo scopo di esaminare l'andamento dell'economia delle due regioni ed evidenziare le principali caratteristiche del contesto produttivo locale.

A differenza delle precedenti edizioni le aziende interessate dalla ricerca sono quelle presenti sul territorio pugliese e lucano. La ricerca esamina le performance economiche, finanziarie e patrimoniali delle prime 300 società, aventi sede legale in Puglia e in Basilicata, selezionate in base al fatturato registrato nell'esercizio 2022. L'estrazione del campione è stata effettuata al 30 novembre 2023 utilizzando la banca dati AIDA di Bureau Van Dijk. Dal campione iniziale delle aziende con sede legale in Puglia e Basilicata, sono state selezionate le società di capitali e le cooperative; sono state successivamente eliminate: a) le società finanziarie (banche e assicurazioni); b) le holding finanziarie (ovvero società aventi come oggetto principale la gestione di partecipazioni in altre imprese); c) le società sottoposte a procedure concorsuali (es. fallimento o concordato preventivo) o per le quali risultano in essere accordi di ristrutturazione; d) le società in liquidazione; e) le società per le quali non risultava depositato il bilancio 2022 alla data del 30 novembre 2023.

Nella fase successiva sono stati esaminati i bilanci d'esercizio e, ove disponibili, i bilanci consolidati delle società e dei gruppi individuati presenti nella banca dati Cerved.

Con il fine di evitare duplicazioni nella classifica, in presenza di gruppi con capogruppo operativa (holding non finanziaria) è stato analizzato il bilancio consolidato, escludendo dall'analisi le società rientranti nell'area di consolidamento. Nell'ipotesi di indisponibilità del bilancio consolidato, sono stati considerati i bilanci d'esercizio delle singole società in relazione al fatturato conseguito nell'esercizio 2022.

La classificazione dei settori è stata effettuata tenendo conto dei codici ATECO. Tuttavia, in caso di discordanza tra codice ATECO ed attività effettivamente svolta, desumibile dalla nota integrativa o dalla relazione sulla gestione, si è tenuto conto di quanto indicato nell'informativa di bilancio.

Di seguito si riportano i principali indicatori esaminati.

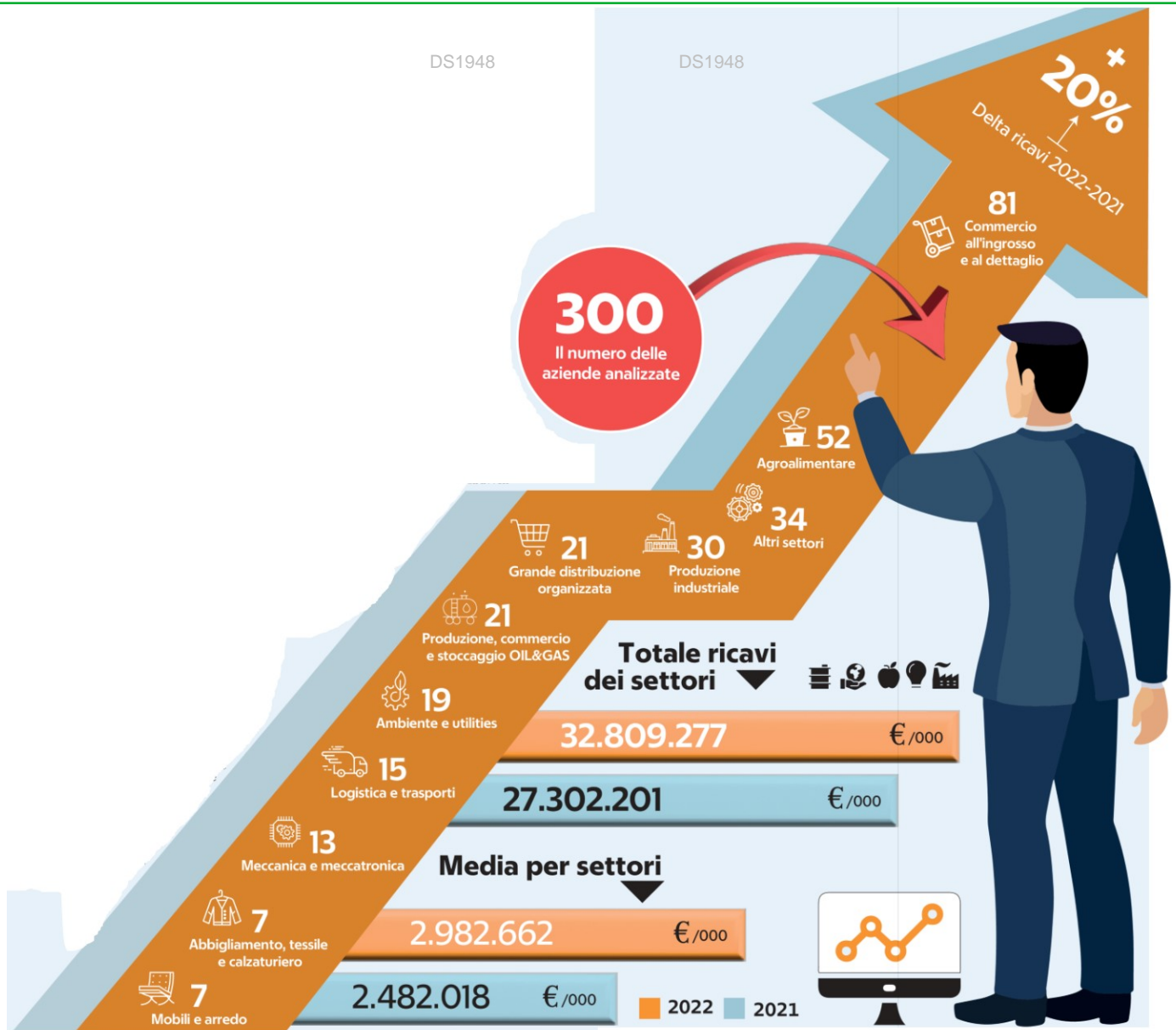
Ricavi delle vendite: è la voce A1) del Conto economico;

Patrimonio netto: è la voce A del passivo dello Stato patrimoniale;

Utile o perdita dell'esercizio: è la voce 21) del Conto economico;

EBITDA/Ricavi. L'EBITDA (anche margine operativo lordo – MOL) è dato dalla differenza tra il valore della produzione e i costi della produzione senza considerare ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti. Esso esprime il risultato della gestione corrente prima del computo dei costi non monetari della gestione operativa e prima degli influssi della gestione finanziaria e, conseguentemente, misura la capacità dell'impresa di generare risorse finanziarie attraverso la vendita dei beni o dei servizi. L'EBITDA/Ricavi indica la redditività lorda delle vendite;

Posizione finanziaria netta (PFN): indica l'indebitamento finanziario netto dell'impresa, determinato come differenza tra le passività finanziarie a breve e a medio-lungo termine (esclusi i debiti per finanziamenti verso soci) e le disponibilità liquide.



Il Sud cresce, ora servono le riforme

La ricerca di PwC e Università di Bari evidenzia il buono stato di salute delle aziende di punta che attendono i benefici della Zes Unica

Imprese più floride in Puglia e Basilicata: fatturati in crescita ma pesano i rincari

Vittorio Dell'Atti *
e Grazia Dicuonzo **

La ricerca Top 300 condotta da PwC e dal Dipartimento di Economia, management e diritto dell'Università di Bari si allarga per la prima volta alle aziende lucane: grande distribuzione e agroalimentare sempre al vertice

E' giunta alla sua quarta edizione la ricerca condotta congiuntamente dal Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Università di Bari e PricewaterhouseCoopers (PwC). L'indagine esamina le 300 aziende non finanziarie con sede legale in Puglia e in Basilicata, selezionate in base al fatturato registrato nel 2022. La ricerca, che quest'anno estende il suo perimetro di

analisi anche alla regione Basilicata, offre una panoramica sull'andamento delle performance economiche, finanziarie e patrimoniali delle imprese leader del territorio.

Si confermano 10 i settori delle imprese pugliesi e lucane incluse nella classifica: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, GDO, Agroalimentare, Meccanica e meccatronica, Produzione industriale, Ambiente & Utilities, Produzione, commercio e stoccaggio OIL & GAS, Mobile e arredo,



Logistica e trasporti, Abbigliamento, tessile e calzaturiero, che in totale rappresentano l'89% del campione (266 imprese). Le restanti 34 imprese compongono la categoria residuale "altri settori" che include prevalentemente aziende operanti nel settore sanitario o delle costruzioni.

Nel 2022 l'economia pugliese e lucana presenta un trend positivo, in crescita rispetto all'anno precedente in termini di ricavi di vendita (a conferma di quanto emerso nel rapporto Banca d'Italia, giugno, 2023). Le società pugliesi e lucane incluse nelle TOP 300, infatti, mostrano nel 2022 un fatturato complessivo di quasi 33 miliardi di euro, in crescita del 29% rispetto al 2021, con una media che si attesta intorno a 109 milioni di euro (valore mediano pari a 55 milioni di euro). Osservando gli indicatori di performance, il rapporto EBITDA/Ricavi registra un calo, passando in media dal 10,24% del 2021 all'8,79% del 2022. La contrazione di tale rapporto è certamente il risultato degli incrementi dei prezzi dell'energia e delle materie prime, nonché del conflitto in Ucraina che ha determinato un aumento generale dei costi di produzione (Rapporto Annuale ISTAT, 2023). Tra i settori che rilevano il più alto rapporto EBITDA/Ricavi si segnalano Abbigliamento, tessile e calzaturiero (con le aziende del distretto del nord barese e la salentina Leo Shoes), Produzione industriale (con il 50% delle imprese, tra cui Vetriere Meridionali, che presenta un indice superiore al 15%) e Meccanica e meccatronica. I settori che popolano i primi posti nella classifica delle TOP 300 e che trainano l'economia della Puglia e della Basilicata sono il Commercio all'ingrosso e al dettaglio, la GDO e l'Agroalimentare. Il settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio mantiene la prima posizione in termini di numero di imprese (pari al 27% del campione) e di ricavi (oltre 8 miliardi di euro). Tra le società appartenenti al settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio che risultano più virtuose per crescita del fatturato si segnala Casillo Commodities Italia che conquista il podio della classifica TOP 300, gra-

zie ad un fatturato che, nel 2022, supera 1,6 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2021 del 27%. Il settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, sebbene vanti ben 81 società su 300, continua a registrare basse marginalità medie (EBITDA/Ricavi pari al 5%). Guardando alle top "five", sono ben tre le imprese appartenenti al settore della GDO a collocarsi fra le prime cinque società per fatturato nella classifica. Si tratta di Megamark, che conquista il secondo posto con un giro di affari di 1,6 miliardi di euro, Eurospin Puglia, che raggiunge il quarto posto (con un fatturato di 890 mln) e Apulia Distribuzione in quinta posizione (con un fatturato di 846 mln). I tre gruppi esprimono un giro d'affari complessivo superiore a 3,3 miliardi di euro, pari a oltre il 52% dell'intero settore.

A collocarsi al terzo posto è, invece, una società appartenente al settore Agroalimentare, la Molino Casillo, che registra nel 2022 ricavi di vendita per oltre 978 milioni di euro (+54% rispetto al 2021). Il settore Agroalimentare, con 52 imprese, registra a livello aggregato un fatturato pari ad 4,9 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2021 del 33%. Il valore medio di settore dell'EBITDA margin nel 2022 si attesta al 5,89%, in diminuzione rispetto al 2021 (pari al 9,8%). Passando in rassegna gli altri settori indagati, a registrare, a livello aggregato, ricavi di vendita nel 2022 superiori a 1 miliardo di euro e il più alto rapporto EBITDA/Ricavi sono i settori della Produzione Industriale, della Meccanica e meccatronica e dell'Ambiente e utilities.

Nel dettaglio, il settore della Produzione Industriale, composto da 30 società, presenta un aggregato di fatturato di 2,6 miliardi di euro, con una maggiore concentrazione per le società MA (424 mln), Vestas Blades Italia (228 mln) e Bridgestone Italia Manufacturing (220 mln). Per il settore della Meccanica e Meccatronica, dove a distinguersi sono Magna PT, Tecnologie Diesel e Mer Mec, il fatturato a livello aggregato delle 13 società ricomprese nella classifica è pari all'incirca a 1,5 miliardi di euro. Quanto al settore Ambiente e Utilities, composto da 19 società, Acque-

dotto Pugliese si conferma leader con 570 milioni di fatturato e spiccano le società energetiche con una crescita di ricavi superiore al 100% (EBITDA margin medio pari al 22%). Il settore Logistica e Trasporti, con 15 società tra le quali Sita Sud, cresce del 10% in termini di fatturato, mentre quello della Produzione, commercio e stoccaggio OIL&GAS, con 21 società, registra un incremento di +50% rispetto al 2021, con il 90% delle imprese in utile, sebbene con un EBITDA margin medio di poco al di sotto dell'8%. A registrare a livello aggregato nella classifica TOP 300 un fatturato inferiore al miliardo di euro sono i settori Mobili e Arredo e Abbigliamento, tessile e calzaturiero, ciascuno dei quali composto da 7 aziende. È bene evidenziare, tuttavia, che il settore Mobili e Arredo presenta ricavi medi di 124 milioni di euro, valore tendenzialmente più alto rispetto a quello di altri settori, mentre le imprese dell'Abbigliamento, tessile e calzaturiero si distinguono per il più alto rapporto EBITDA/Ricavi, pari al 17,95%.

L'analisi dei bilanci, inoltre, mostra che il 92% delle aziende in classifica ha chiuso l'esercizio 2022 in utile, con un risultato in crescita, rispetto all'anno precedente, per il 60% delle società analizzate. Si rileva anche un rafforzamento della struttura patrimoniale con un incremento del patrimonio netto di +10%.

L'indagine, in conclusione, mostra che la crescita dell'economia pugliese e lucana sia in linea con quella registrata nel Mezzogiorno, pur essendo lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale (Banca d'Italia, giugno, 2023). Certamente apprezzabile è l'incremento del giro d'affari, a cui tuttavia si associa, per la prevalenza dei settori indagati, una contrazione dei margini determinata perlopiù dall'inflazione e dai conseguenti rincari delle materie prime e dei beni energetici, nonché dal conflitto russo-ucraino che ha determinato oltretutto importanti difficoltà nell'approvvigionamento dei fattori produttivi.

*Professore Ordinario di Economia Aziendale, Uniba

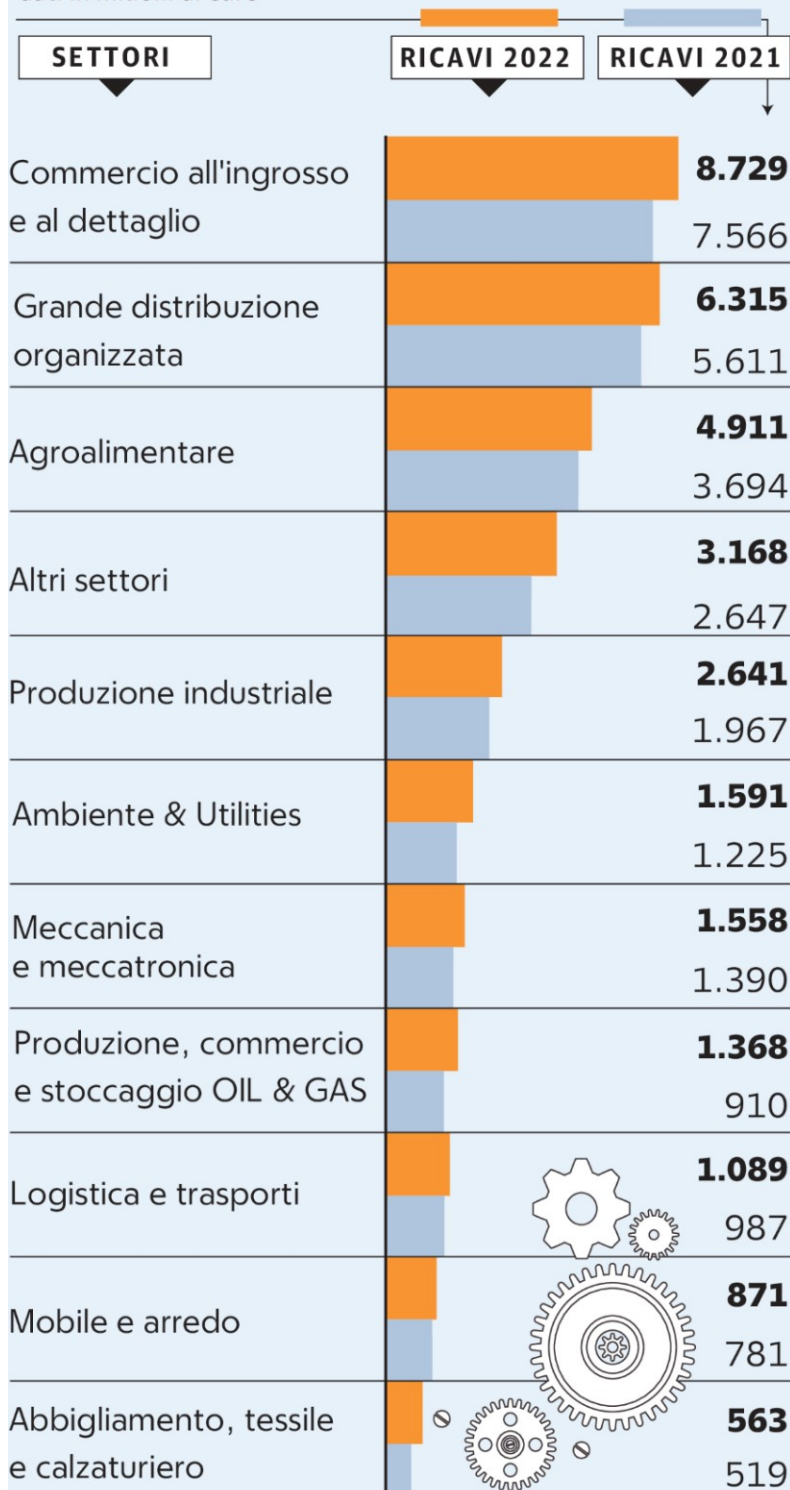
** Professore Ordinario di Economia Aziendale, Uniba

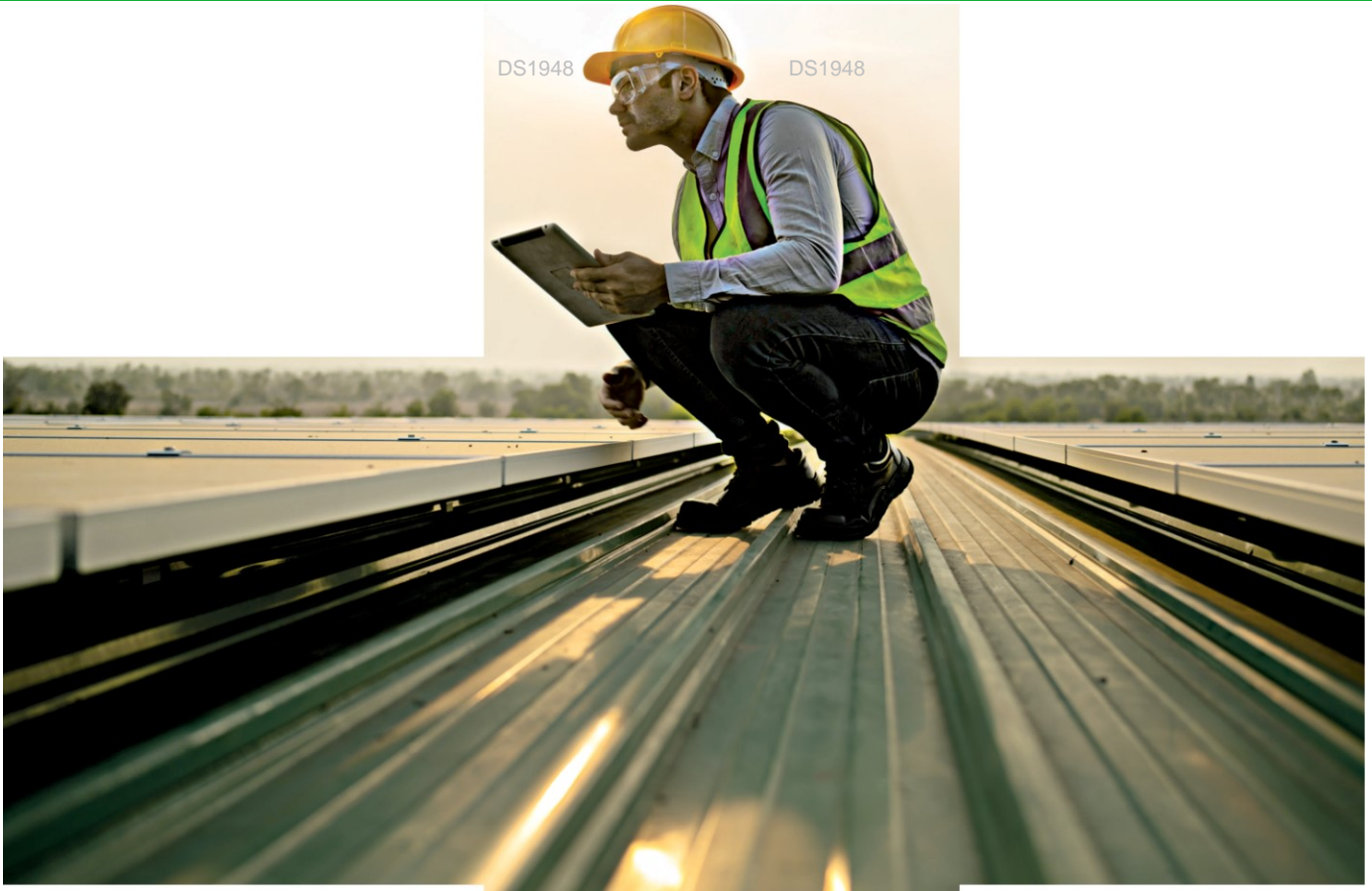
Il 92% delle aziende in classifica ha chiuso l'esercizio 2022 in utile, con un risultato in crescita, rispetto all'anno precedente, per il 60% delle società analizzate

Evidente è l'incremento del giro d'affari, a cui tuttavia si associa una contrazione dei margini determinata perlopiù dall'inflazione e dai conseguenti aumenti delle materie prime e dei beni energetici

Sintesi dei settori

dati in milioni di euro







L'intervista

Fontana (Confindustria): "Le zone economiche speciali valorizzano le eccellenze" a pagina 17
di **Cenzio Di Zanni**

Fontana: "La Zes è preziosa ma valorizzi le eccellenze"

Il presidente di Confindustria Puglia è convinto che la riforma delle Zone economiche speciali sia un elemento prezioso per il Sud: "Ma occorre assecondare le vocazioni dei territori e poi servono rapidamente i decreti attuativi"

Cenzio Di Zanni

C'è una burocrazia che soffoca le nostre imprese, per questo occorre questo nuovo strumento unico: il Mezzogiorno non ha bisogno di altro



La Zes unica per il Sud l'ha chiesta dal palco del Petruzzelli in un mercoledì di luglio, in occasione dell'assemblea di Confindustria Bari-Bat, davanti al ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, e al presidente nazionale degli industriali, Carlo Bonomi. «Sono convinto che, se attuata bene la Zes, unica sia la cosa più importante per il Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia», dice Sergio Fontana, l'imprenditore di Canosa che guida gli industriali pugliesi. «È la risposta migliore alle nostre esigenze, se funziona».

Il se è d'obbligo.
«Sono fiducioso. La Zes unica serve perché c'è una burocrazia che soffo-

ca le imprese e una *lentocrazia* nelle pubbliche amministrazioni del Sud. Con le agevolazioni Zes avremo tempi certi e burocrazia praticamente azzerata. Il Mezzogiorno ha bisogno di questo, non di cassa integrazione a vita né di reddito di cittadinanza né di aiuti a pioggia».

Al netto di un'omogeneità delle regole in tutto il Meridione, qual è l'obiettivo che aveva in mente con la proposta dell'estate scorsa?
«Innanzitutto non avere aree privilegiate a macchia di leopardo, appunto. Poi l'altro obiettivo è eliminare alla radice le speculazioni edilizie che già circolavano su suoi ricompresi nel perimetro della Zes».

Ora di cosa avete bisogno?
«Dei decreti attuativi e della stessa velocità che avevamo sperimentato con i commissari delle due Zes, Manlio Guadagnuolo per quella adriatica e Floriana Gallucci per quella ionica. Poi mi auguro che la cabina di regia romana abbia le sue antenne sul territorio, che siano in grado dialogare con tutti i portatori di interessi che abbiamo qui: dalle autorità portuali alle soprintendenze».

Che cosa teme?
«I ricorsi al Tar dai territori contro le decisioni della struttura centralizzata che governerà la Zes unica: per evitarli ci vuole una sintesi prima fra tutte le amministrazioni coinvolte. Non chiediamo allo Stato di chiu-

dere un occhio, ma di aprirli tutti e due per dire un buon sì o un buon no rispetto alle cose che possono essere fatte. Serve un dialogo diretto fra il territorio e i suoi attori per evitare potenziali conflitti».

Di certo la Zes unica rende più attrattive le nostre regioni agli occhi delle imprese estere.
«Ma per giocare bene la partita sullo scacchiere internazionale servono più infrastrutture, e per questo i progetti del Pnrr aiutano».

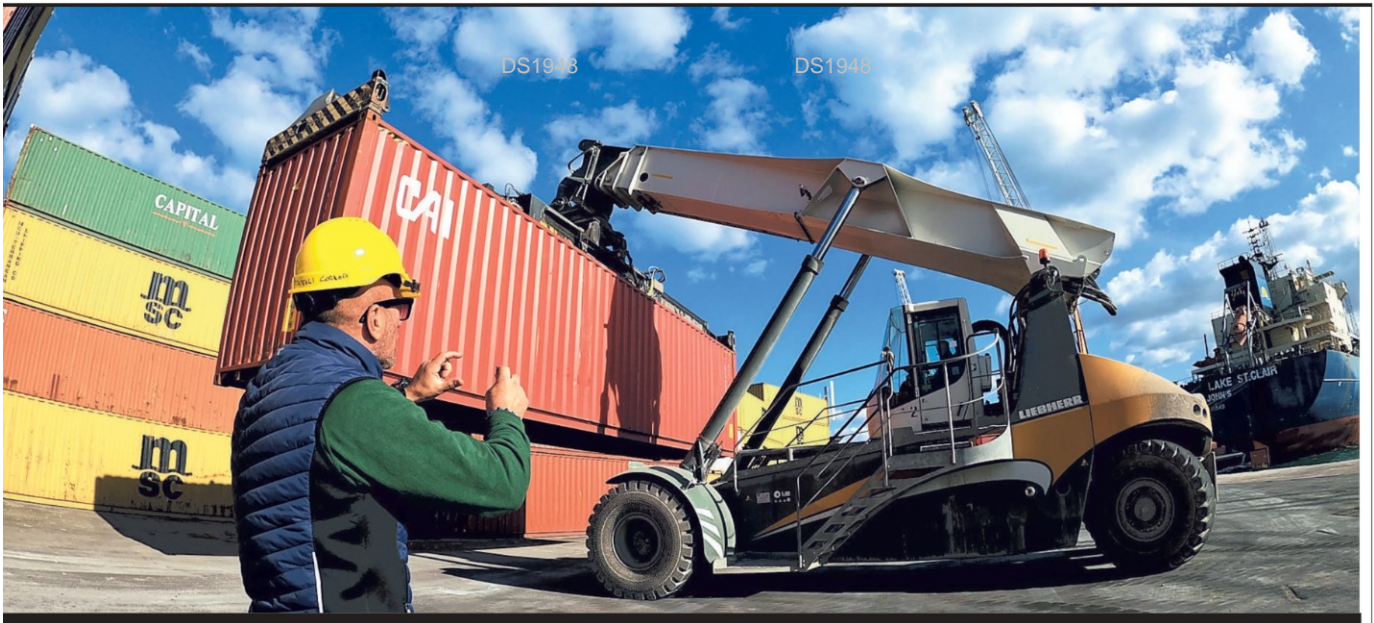
Intanto si attende un Dpcm che indichi le aree di specializzazione all'interno della Zes.
«Serve per valorizzare le vocazioni dei territori e i poli di eccellenza: penso all'aerospazio, al farmaceutico o all'agroalimentare per la Puglia. È il mercato che fa questa specializzazione, ma che ci sia una politica industriale che va incontro al mercato è cosa buona e giusta».

Ha già fatto proposte a Fitto?
«La mia proposta, attraverso le colonne di *Repubblica*, è che Confindustria, che ha maggiore cognizione di causa delle esigenze dei singoli territori, possa sedere nel tavolo tecnico a titolo gratuito. Sia per individuare le specializzazioni territoriali sia per monitorare il funzionamento delle Zes. Noi facciamo il tifo per le nostre imprese. Per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11678 - L.1679 - T.1679





Presidente

Sergio Fontana guida l'associazione degli industriali pugliesi